INDIRIZZO

LA FESTA DELLA REPUBBLICA ITALIANA IN PIAZZA DELL'UNITÀ D'ITALIA A TRIESTE

IL PRESIDENTE DAVID DI PAOLI PAULOVICH INSIGNITO DELL'ONORIFICENZA DI UFFICIALE

La città di Trieste, come da tradizione, ha celebrato solennemente la Festa della Repubblica Italiana, mercoledì 2 giugno, in occasione del 75° anniversario della sua fondazione, nella splendida cornice di piazza dell'Unità d'Italia, luogo simbolo della storia cittadina, alla presenza di autorità civili, religiose e militari unitamente ad un vasto pubblico nel rispetto delle regole anti Covid.

Già in mattinata, alle ore 10, la Prefettura di Trieste, d'intesa con il Comune di Trieste ed il Comando Militare Esercito "Friuli Venezia Giulia", ha organizzato la cerimonia dell'alzabandiera in concomitanza con l'appuntamento nazionale al Sacrario di Redipuglia alla presenza del Ministro per i Rapporti con il Parlamento Federico D'Incà.

Nel pomeriggio, alle ore 19, sono stati schierati in piazza un picchetto del Piemonte Cavalleria, i rappresentanti delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma, i Gonfaloni dei Comuni di Trieste e Muggia.

Oltre al Vescovo di Trieste mons. Giampaolo Crepaldi, presenti fra le autorità il Prefetto Valerio Valenti, il sindaco Roberto Dipiazza, l'assessore regionale Pierpaolo Roberti, alcuni consiglieri.

Il Prefetto, nella sua allocuzione che riportiamo a parte, ha dapprima dato lettura del messaggio del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ai Prefetti d'Italia e poi ha ricordato le vittime della pandemia in questo anno e mezzo molto tragico per l'Italia e per il mondo, sottolineando con forza l'impegno e l'abnegazione del personale sanitario e delle forze dell'ordine, sempre in prima fila per la sicurezza dei cittadini; l'augurio del Prefetto di ripartire con serietà e con la speranza di una nuova rinascita - "vedere la piazza così piena spero sia di buon auspicio" - è stato rimarcato da un lungo e forte applauso degli astanti.

Momento centrale della solenne celebrazione il conferimento di 36 onorificenze ad altrettanti meritevoli concittadini che si sono distinti in campo sanitario, sociale, lavorativo: 6 Medaglie d'Onore a persone militari e civili deportati e internati nei lager nazisti; 25 onorificenze di Cavaliere dell'Ordine "Al Merito della Repubblica Italiana" e 4 titoli di Ufficiale della Repubblica, fra i quali il nostro Presidente dottor David Di Paoli Paulovich di cui parliamo a lato.

Infine pure un Commendatore dell'Ordine "Al Merito della Repubblica Italiana", il professor Domenico Romeo, docente universitario in Biochimica applicata all'Università di Trieste, componente del Consiglio scientifico della Scuola di dottorato in Scienze e tecnologie chimiche e farmaceutiche, autore di 120 pubblicazioni, dal 1988 al 1997 presidente del Consorzio di Area Science Park, dal 2003 al 2006 Rettore dell'Ateneo triestino con, all'attivo, collaborazioni con le Università di Londra, New York, Israele.

Trieste, piazza dell'Unità d'Italia, mercoledì 2 giugno 2021
Celebrazioni per il 75° anniversario della costituzione della Repubblica Italiana

Al termine della cerimonia di conferimento, la bandiera con l'Alabarda tergestina e il nostro amato Tricolore sono stati ammainati dai Vigili del Fuoco.

Il tenore del Teatro Lirico "Giuseppe Verdi" Francesco Cortese ha eseguito con sincero trasporto l'Inno di Mameli, interpretato pure nella lingua dei segni da un gruppo di volontari sia dell'Ente nazionale dei sordi sia del Gruppo "Aperitivo Silenzioso", quest'anno in piazza Unità proprio per ricordare che nel 2021 tale lingua è stata riconosciuta ufficialmente dal Parlamento italiano.

Sentiti applausi, foto di rito ed affettuosi sorrisi hanno concluso un pomeriggio speciale per la cittadinanza tutta e, in particolare, per l'Associazione delle Comunità Istriane, i cui rappresentanti giunti in piazza per l'occasione si sono stretti attorno all'amico David, emozionato e pure giustamente orgoglioso di tale prestigiosa meritata onorificenza.

Congratulazione vivissime al Presidente David!

Alessandra Norbedo

Il Presidente dell'Associazione delle Comunità Istriane cav. m° dott. David Di Paoli Paulovich mostra orgoglioso il diploma attestante il conferimento dell'onorificenza di Ufficiale dell'Ordine "Al Merito della Repubblica Italiana", diploma firmato dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella e dal Presidente del Consiglio dei Ministri Giuseppe Conte, con decreto in data 27 dicembre 2019; Di Paoli è stato quindi registrato nell'Albo degli Ufficiali e ha facoltà di fregiarsi delle relative insegne

Nella splendida piazza Unità d'Italia il picchetto del Piemonte Cavalleria schierato

La nuova Voce Giuliana

Anno XXI **1 giugno 2021** **n. 425**

Quindicinale di informazione e cultura
pubblicato con il contributo dello Stato italiano ex lege 296/2006

Editrice Associazione delle Comunità Istriane

Comunità aderenti all'Associazione:
Buie, Capodistria, Cittanova, Collalto-Briz-Vergnacco, Isola d'Istria, Momiano, Muggia, Piemonte d'Istria, Pinguente-Rozzo-Sovignacco, Portole, Torre di Parenzo, Verteneglio-Villanova del Quieto, Visignano, Visinada "Norma Cossetto", Associazione Biblioteca delle Comunità Istriane "Pasquale Besenghi degli Ughi", Associazione "Francesco Patrizio" della Comunità Chersina, Associazione "Sergio Endrigo"-Mousikdrama, Comitato Onoranze Caduti Italiani in divisa "Italia-Istria-Fiume-Dalmazia", Comunità di Lussinpiccolo Onlus, Comunità Istriana ex alunni di Padre Damiani, Comunità di Neresine in Italia e nel mondo, Fameia Muiesana, Famiglia Montonese, Società Operaia di Mutuo Soccorso di Albona

ONLUS - Codice Fiscale 80018190324

Internet: www.associazionedellecomunitaistriane.it
E-mail: vocegiuliana@associazionedellecomunitaistriane.it

Direttore **Alessandra Norbedo**

Redazione ed Amministrazione:
34123 Trieste Via Belpoggio 29/1 - Telefono 040 314741 - Fax 040 3402219

Quote annuali:
per l'interno *Euro 25,00*; per i Paesi europei *Euro 33,00*;
per le Americhe (via aerea) *Euro 35,00*; per l'Australia (via aerea) *Euro 45,00*

Conto corrente bancario:
UniCredit Banca - intestato ad Associazione delle Comunità Istriane
Coordinate bancarie internazionali: IT-31-Y-02008-02219-000005416966
Codice BIC / SWIFT: UNCRITM10NL

Conto corrente postale:
intestato a "La nuova Voce Giuliana" IT-86-M-07601-02200-000011262342
Codice BIC / SWIFT: BPPIITRRXXX

Poste Italiane s.p.a. Spedizione in A.P.-D.D.L.353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2, DCB TS

IN CASO DI MANCATO RECAPITO RESTITUIRE ALL'UFFICIO DI TRIESTE C.P.O.
DETENTORE DEL CONTO PER LA RESTITUZIONE AL MITTENTE PREVIO PAGAMENTO RESI.

Il Presidente dell'Associazione delle Comunità Istriane cav. m° dott. David Di Paoli Paulovich è stato insignito dal Presidente della Repubblica Italiana Sergio Mattarella dell'onorificenza di Ufficiale dell'Ordine "Al Merito della Repubblica Italiana", a causa del suo impegno pluriennale nella salvaguardia delle tradizioni musicali delle diocesi dell'Istria, del Quarnero e della Dalmazia.
L'onorificenza è stata attribuita in piazza dell'Unità d'Italia a Trieste nell'ambito delle celebrazioni per il 75° anniversario della costituzione della Repubblica Italiana, lo scorso 2 giugno, alla presenza delle massime autorità civili e religiose. Il Prefetto e Commissario del Governo Sua Eccellenza il dott. Valerio Valenti e il Sindaco di Trieste comm. Roberto Dipiazza hanno consegnato il diploma al nostro Presidente in un clima di festosa cordialità, così promosso dal grado onorifico di Cavaliere a quello di Ufficiale.

DAVID DI PAOLI PAULOVICH è per parte paterna di antica famiglia istriana. Dopo gli studi classici al Liceo "Dante Alighieri" di Trieste e la Laurea in Giurisprudenza presso l'Università degli Studi di Trieste, ha conseguito presso il Conservatorio di Musica "Giuseppe Tartini" di Trieste il Diploma di Composizione e il Diploma di Musica Corale e Direzione di coro, conseguendo sempre con il massimo dei voti a Roma anche il Diploma accademico lateranense di perfezionamento liturgico-musicale.

All'attività giuridica e compositiva affianca da sempre quella musicologica e di ricerca. Quale compositore ha al suo attivo una copiosa produzione, comprendente musica vocale sacra, musica vocale profana e musica strumentale. Ha avuto riconoscimenti nel campo compositivo e musicologico; in particolare è risultato vincitore del prestigioso V Concorso Internazionale di Composizione Sacra *Anima Mundi*.

Studioso delle tematiche musicologiche-liturgiche dell'area adriatica orientale, è ricercatore del canto liturgico patriarchino-aquileiese di tradizione orale.

David Di Paoli Paulovich è presidente dell'Associazione delle Comunità Istriane di Trieste, consigliere della Società Istriana di Archeologia e Storia Patria, dell'Istituto Regionale per la Cultura Istriana Fiumana e Dalmata di Trieste, della Società di Studi Storici e Geografici di Pirano e proboviro della Lega Nazionale di Trieste. Attuale presidente della Società Filarmonica di S. Apollinare con sede nel convento di Santa Maria Maggiore (Trieste), è inoltre direttore della Cappella Musicale del Santuario di Santa Maria Maggiore. Per i motivi che precedono gli è stata conferita l'onorificenza di Ufficiale dell'Ordine "Al Merito della Repubblica Italiana".

2 GIUGNO 2021: FESTA DELLA REPUBBLICA ITALIANA

DISCORSO DEL PREFETTO E COMMISSARIO DEL GOVERNO VALERIO VALENTI

Un deferente e riconoscente saluto al Presidente della Repubblica, di cui avrò l'onore di leggere il tradizionale messaggio ai Prefetti nel 75mo anniversario della scelta repubblicana.
Al Presidente della Repubblica vanno i nostri più sinceri e calorosi ringraziamenti.

Il Prefetto e Commissario del Governo dott. Valerio Valenti tiene l'allocuzione in piazza Unità

Cari Prefetti,
nel 75° anniversario della fondazione della Repubblica, desidero rivolgere il mio grato saluto a ciascuno di voi e, per il vostro tramite, a tutti coloro che svolgono pubbliche funzioni nelle diverse realtà territoriali.
La comunità nazionale, che intraprende il delicato percorso verso il definitivo superamento del periodo emergenziale, celebra quest'anno la ricorrenza del 2 giugno nel segno dell'impegno collettivo per il rilancio del paese e della ricerca di nuove prospettive di sviluppo e modernizzazione.
Nei mesi scorsi, contrassegnati dalle complesse sfide della pandemia, la sinergia tra le istituzioni, di cui i Prefetti e gli amministratori locali sono stati attivi promotori, è stata un punto di forza essenziale per arginare la recrudescenza del contagio e assicurare la tenuta della coesione sociale.
Se ora possiamo guardare con maggiore fiducia al futuro, è soprattutto grazie alla ricchezza di risorse che il paese ha saputo trovare o riscoprire e all'apporto unitario che ciascuno, non senza sacrificio, ha offerto.
La mia gratitudine va a ciascun cittadino che, con il proprio senso civico e il rispetto delle regole, ha dato il suo personale contributo alla lotta contro il virus. Il mio pensiero, in particolare, è per gli anziani e i giovani, radici e futuro della nazione, che hanno subito in modo rilevante, nei propri percorsi di vita, l'impatto della crisi.
Nella Festa della Repubblica, il nostro commosso omaggio va a coloro che, ancora in molti, sono stati colpiti dal contagio e hanno perso la vita, con un carico di sofferenza che appartiene a tutta la collettività.
Della comune tensione alla ripresa sono indice, in particolare, gli sforzi profusi sul territorio per assicurare efficienza alla campagna vaccinale, un ritorno a condizioni di normalità in ambito scolastico e il graduale riavvio di tutte le attività economiche, sociali, culturali.
Il paese è ora di fronte ad opportunità di ampio respiro, grazie anche alle pianificazioni e agli investimenti a livello europeo.
In questa delicata fase, cruciale è il ruolo svolto dai Prefetti e da quanti esercitano una funzione pubblica, chiamati a sostenere le iniziative promosse per la ripartenza, il cui buon esito dipenderà dal contributo di tutti e dalla complessiva capacità di fare rete delle componenti istituzionali e della società civile.
Nell'anno in cui celebriamo anche il centosessantesimo anniversario dell'Unità d'Italia, merita di essere richiamata la prima vocazione del Prefetto, quella di rendere prossimo alle singole comunità lo Stato, che viene "rappresentato", reso presente, nel contesto locale. È un compito di altissima responsabilità, che svolgete a favore dell'unità e della coesione e che vi rende interpreti attenti delle istanze territoriali nonché qualificati interlocutori del sistema delle autonomie e dei cittadini.
Con l'auspicio che la Festa della Repubblica possa essere l'occasione di una rinnovata riflessione sui valori di libertà, uguaglianza e democrazia alla base della scelta repubblicana e della carta costituzionale, punto di sicuro orientamento anche nell'attuale passaggio storico, rivolgo a voi Prefetti e a tutte le istituzioni locali i più sentiti auguri di buon lavoro.

Sergio Mattarella

I rappresentanti delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma schierati in piazza Unità

I Gonfaloni dei Comuni di Trieste e Muggia

A più di un anno dall'inizio della pandemia il mio commosso pensiero va innanzitutto alle tante vittime di questa nuova peste, alle moltissime famiglie colpite.
Al loro dolore e alla sofferenza di chi combatte ancora con gli effetti della malattia sento oggi il dovere di rinnovare i sensi della nostra vicinanza.
Ad esse va l'abbraccio di questa piazza e di questa città.
Pensando di condividere con tutti voi questo desiderio, che è nel contempo obbligo morale, voglio rivolgere un intenso e riconoscente saluto, attraverso i loro rappresentanti, oggi qui presenti con noi, al personale sanitario tutto, a tutti i medici e gli infermieri che sin dall'inizio della crisi pandemica hanno pagato alla loro dedizione e abnegazione un carissimo prezzo sempre nel tentativo di salvare quante più vite.
Resto convinto che gli operatori sanitari non vogliano essere chiamati eroi, e che non pretendano chissà quale riconoscimento poiché quello che svolgono è il proprio lavoro ed il proprio dovere; ciò che invece chiedono - e vale sia per i tempi di "guerra" che per quelli di "pace" - è il rispetto per il proprio ruolo professionale.
Hanno svolto e continueranno a svolgere il proprio compito con la consapevolezza della missione loro affidata che consegue dalla scelta di vita e dal giuramento che ne contraddistingue la loro indiscussa dignità e unicità umana e professionale.
Ci ricordano, prendendo a prestito le parole che Camus ha fatto dire ad un altro medico, che: *Quanto l'uomo poteva guadagnare, al gioco della peste e della vita, era la conoscenza e la memoria*.
Un caloroso saluto a tutte le autorità.
Con loro abbiamo condiviso le lunghe giornate di lavoro, le preoccupazioni e anche le incertezze, così come i momenti di fiduciosa e vigile speranza, quale deve essere l'attuale.
Sono stati momenti di una situazione prima mai affrontata dalle generazioni più giovani e che, probabilmente, in quelli che invece portano l'esperienza degli anni, hanno evocato lontani ricordi di scenari già visti.
Un affettuoso saluto va ai giovani, agli studenti che hanno dovuto adattarsi a modi di vita, di studio e di relazione interpersonale nuovi e lontani da quella innata istintività socializzante che caratterizza la loro età.

Il Prefetto e Commissario del Governo dott. Valerio Valenti e il Sindaco di Trieste comm. Roberto Dipiazza

Accomuno in questo saluto i loro insegnanti, che hanno velocemente adattato la propria professionalità alle nuove esigenze, e tutti gli operatori della cultura, del mondo del teatro e dello spettacolo in genere, per tanto tempo lontani dagli amati spettatori.
Un loro rappresentante è qui oggi con noi e ci donerà un momento di emozione.
Un pensiero va a quanti hanno vissuto in prima persona la necessità delle chiusure e delle limitazioni alle proprie attività.
Lo sconforto e il senso di frustrazione sono stati senza dubbio grandi e comprensibili. Ma non possono essere portati a motivo di azioni che hanno dato spazio alla violenza e fanno venire meno quello che rappresenta il fulcro di una comunità democratica e fondata sul lavoro, ovvero il confronto delle idee.
La sostanziale totalità di queste categorie imprenditoriali ha colto la gravità del momento e con i suoi rappresentanti fin dall'inizio è stato aperto il dovuto confronto su più tavoli istituzionali, confronto che proficuamente continua per una rapida ripresa in sicurezza.
Pochissimi si sono prestati ad essere strumenti di estemporanei e improbabili agitatori.
Vorrei poi ricordare con gratitudine quanto è stato fatto dalle forze di polizia, che, con indiscussa professionalità, hanno svolto i delicati compiti di vigilanza loro affidati durante i mesi scorsi, sempre privilegiando l'azione dissuasiva e mai con finalità vessatorie.
Rivolgo un caloroso saluto a tutte le cittadine e tutti i cittadini che vogliono con la loro presenza condividere questo momento celebrativo, oggi foriero di nuovi significati, che testimoniano la attualità del paradigma di diritti e di doveri delineato dalla nostra carta costituzionale.
Questa intrinseca e mai venuta meno attualità di quel disegno dà contezza e ragione della scelta del grande rinnovamento repubblicano e indica la strada da percorrere per il futuro delle giovani generazioni nella consapevolezza dell'unità di destino che è fondamento e forgia di ogni comunità.
Lo sforzo collettivo che siamo chiamati a fare per la ripresa economica e per riconquistare quegli spazi di libertà così improvvisamente ristretti dalla contingente necessità di tutelare il bene primario della salute pubblica deve infatti fondarsi sulla coscienza della stretta interdipendenza delle nostre azioni, della intima connessione che esiste tra il mio agire con il tuo agire.
Mai, come in questo delicatissimo momento, non sono giustificabili egoismi dettati dalla voglia di profitto ad ogni costo, pensando di scaricare su terzi proprie responsabilità o, peggio, conseguenze del proprio agire.
Il Coronavirus ha fatto inginocchiare i potenti e fermato il mondo come nessun'altro evento prima. Le nostre menti hanno continuato e continuano a correre avanti e indietro, anelando un ritorno alla "normalità" e cercando di ricucire il futuro con il passato, spesso rifiutandosi di

IL 2 GIUGNO 2021 SONO STATE CONFERITE LE SEGUENTI ONORIFICENZE:

Medaglie d'Onore ai cittadini italiani, militari e civili, deportati ed internati nei lager nazisti e destinati al lavoro coatto per l'economia di guerra ed ai familiari dei deceduti:

sig. Giovanni Castelli, sig. Giuseppe Di Biase
sig. Mario Mizzan, sig. Giuseppe Parovel
sig. Luigi Petrarcheni, sig. Giulio Zhepirlo

Onorificenze dell'Ordine "Al Merito della Repubblica Italiana":

Cavalieri

dott. Giovanni Arciprete, dott. Marco Bonato
sig.ra Sonia Bosich, sig. Lorenzo Breda
sig. Francesco Cipolla, geom. Bruno d'Orlando
dott.ssa Francesca Dragani, dott.ssa Roberta Fedele
sig. Orazio Figus, mar. Patrizio Greco
sig. Eraldo Ever Indri, prof. Marko Kravos
sig.ra Mariella Maricchiolo, dott.ssa Paola Matussi
sig.ra Elisabetta Mereu, prof. Vladimir Nanut
sig. Denis Novato, dott.ssa Cinzia Omiciuolo
sig. Hubert Perfler, dott.ssa Valentina Pesavento
sig. Ruggero Poli, dott. Giulio Rocco
sig. Giuseppe Russo, ing. Alessandro Sancin
dott. Aldo Somma

Ufficiali

sig. Cesare Capato, m° dott. David Di Paoli Paulovich
dott. Manlio Pellizon, sig. Vincenzo Rescigno

Commendatori

prof. Domenico Romeo

Il Sindaco di Trieste comm. Roberto Dipiazza si congratula affettuosamente con il nostro Presidente

riconoscere la rottura avvenuta.
Ma la rottura esiste. E, come sempre, la storia ci insegna che le crisi offrono l'opportunità di ripensare il nostro futuro e quello dei nostri figli in modo nuovo, in modo diverso. Niente potrebbe essere peggio di un mero, passivo ritorno alla normalità.
Storicamente, le pandemie e le sciagure hanno costretto gli uomini a rompere con il passato e immaginare il mondo daccapo. Questa è dunque una porta, un passaggio tra un mondo e il successivo. Possiamo scegliere di varcarlo trascinandoci dietro le carcasse del nostro pregiudizio, delle divisioni, dell'avarizia, i nostri fiumi e i mari morenti e i cieli pieni di fumo oppure possiamo camminarci sopra con leggerezza, con poco bagaglio, pronti a immaginare un altro mondo, e pronti a lottare per esso.
D'altro canto, cose che si ritenevano inarrestabili si sono fermate, e cose che si ritenevano impossibili sono avvenute. Ma molte altre restano ancora dell'agenda dell'umanità civile come l'estensione di più diritti e benefici per i lavoratori, una nuova rivoluzione ecologica, la liberazione di masse di esseri umani ancora sottomesse e schiave delle povertà e dunque la distribuzione della ricchezza in modo più equo. Sono obbiettivi che possono e credo debbono essere colti.
Ce lo confermano i più recenti e tragici eventi sui luoghi di lavoro o su quelli che dovevano essere strumenti di svago, ove confermati in sede giudiziaria nel drammatico loro svolgimento. Paiono segnati, infatti, dall'idea del profitto come valore assoluto, in nome del quale si può giungere ad accettare di sacrificare diritti innati e primari quale, *in primis*, quello della vita.
Abbiamo il compito di superare, anche per superare la pandemia, una visione settoriale della comunità che miri e voglia tutelare esclusivamente l'interesse particolare, senza più guardare al breve termine, al massimo ottenibile a detrimento di chi verrà dopo. Perseverare sarebbe il portato di un modo di agire e di intendere il rapporto comunitario che non è giustificabile se inquadrato nell'ottica dei principi costituzionali.
Questi principi devono trovare piena attuazione ed essere applicati nella massima estensione per così costituire il rinnovato fulcro della ripresa sociale ed economica.
Da questo punto di vista *Next Generation EU* rappresenta una opportunità che abbiamo il dovere di sfruttare con le nostre competenze migliori e che anche a Trieste ci offrirà *chances* di sviluppo straordinarie.
Possiamo e dobbiamo allora essere positivi, pensando con fiducia al futuro, non fosse altro perché questa propulsione al rilancio del paese è una funzione che nel corso della nostra storia repubblicana abbiamo già svolto.
Sono, infatti, i principi repubblicani che, come hanno consentito al paese di rialzarsi dopo il disastro bellico, costituiranno il volano della nuova ripartenza.
Essi declinano gli strumenti e attuano il fine del bene comune dandone il significato e forniscono la cassetta degli attrezzi per il progresso della comunità nazionale.
Analogamente, uno sguardo attento allo sviluppo impetuoso della pandemia nel contesto internazionale, in un mondo dove le distanze sono ridotte e dove ci si muove da un continente all'altro nel giro di poche ore, ci fornisce la netta indicazione che solo attraverso una azione congiunta e coordinata di tutti gli stati potrà essere creato un definitivo argine all'agente virale.
Ci dice che non è possibile pensare a politiche sanitarie esclusivamente interne, a misure che egoisticamente possono applicarsi nel proprio giardino di casa.
Il tema della vaccinazione per i paesi meno strutturati economicamente è di forte attualità.
La lotta alla pandemia, oggi quasi per una eterogenesi dei fini, finisce così per rappresentare il modello d'azione per creare le condizioni di uno sviluppo diffuso e sostenibile che rifugga da logiche predatorie di territori e paesi, la precondizione perché fenomeni sociali ed economici - che affliggono grandi parti del mondo - trovino soluzioni durature che non siano a danno di alcuno, in una logica di comune progresso.
È questo lo spirito della nostra carta fondamentale, a cui dobbiamo onore con le nostre azioni nell'unità e indivisibilità della nostra comunità nazionale.

Viva la Repubblica!
Viva l'Italia!

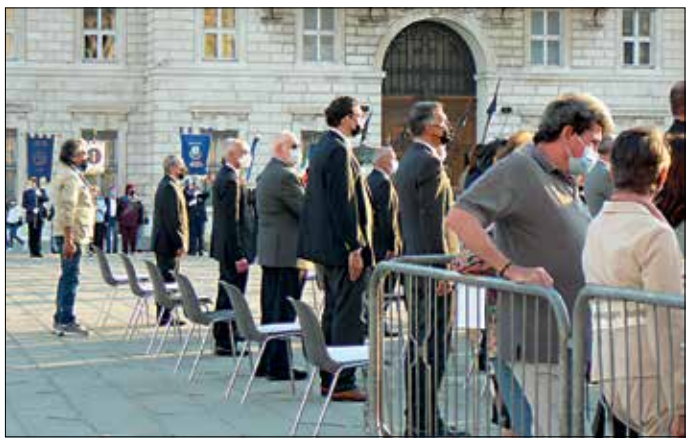
Sono ora veramente lieto, nell'ambito delle celebrazioni della Festa della Repubblica, di procedere, unitamente a voi, alla consegna delle Onorificenze dell'Ordine "Al Merito della Repubblica", primo fra gli Ordini nazionali, a nostri concittadini.
La lettura di una breve motivazione forse non dà pieno il senso dell'impegno personale di ciascuno di loro ma è ugualmente utile per comprendere come siano diversi i settori di attività nei quali si sono distinti come cittadini.
I nostri insigniti, con il personale apporto anche nel campo del volontariato sociale, hanno contribuito, ciascuno con i propri talenti, a migliorare la vita civile delle comunità di appartenenza e quindi della Nazione.
Ma prima è sembrato giusto ricordare, con un momento appositamente ritagliato nell'ambito della cerimonia, anche quanti hanno subito l'offesa della guerra, vittime dell'odio e della discriminazione.
Sono testimoni degli orrori dei totalitarismi e ci ricordano la sopraffazione dell'uomo sull'uomo.
A loro andrà un segno di riconoscimento nella forma della Medaglia d'Onore ai cittadini, militari e civili, deportati ed internati nei lager nazisti destinati al lavoro coatto per l'economia di guerra ed ai familiari dei deceduti.

In piazza Unità, con il sole al tramonto, il neo Ufficiale David Di Paoli Paulovich con gli amici, da sinistra, Alessandra Norbedo, Moreno Novacco, Elisabetta Polianjc, Chiara Vigini, Erminia Bernobi e Michele Lobianco, assessore del Comune di Trieste

I concittadini insigniti delle onorificenze attendono di essere chiamati dal Prefetto

Il Presidente dell'Associazione delle Comunità Istriane cav. m° dott. David Di Paoli Paulovich viene insignito dal Presidente della Repubblica Italiana Sergio Mattarella dell'onorificenza di Ufficiale dell'Ordine "Al Merito della Repubblica Italiana" alla presenza del Prefetto e Commissario del Governo dott. Valerio Valenti e del Sindaco di Trieste comm. Roberto Dipiazza

David Di Paoli Paulovich con Moreno Novacco, proboviro dell'Associazione delle Comunità Istriane



David Di Paoli Paulovich, unitamente agli altri insigniti, ascolta sull'attenti l'Inno di Mameli eseguito dal tenore del Teatro Lirico "Giuseppe Verdi" Francesco Cortese durante l'ammainabandiera in piazza Unità

Fra i rappresentanti dell'Associazione delle Comunità Istriane la signora Erminia Dionis Bernobi e l'ingegner Pietro Todaro ascoltano l'Inno d'Italia
(fotografie di Alessandra Norbedo, di Moreno Novacco e della Prefettura di Trieste)

La nuova Voce Giuliana

Direttore responsabile: Alessandra Norbedo

Comitato di Redazione: David Di Paoli Paulovich
(Presidente dell'Associazione delle Comunità Istriane)
Manuela Cerebuch (Vicepresidente)
Bruno Marini (Vicepresidente)
Giorgio Tessarolo (Vicepresidente)

Quindicinale associato all'USPI - Unione Stampa Periodica Italiana
Reg. n. 1008 dd. 14/01/2000 del Tribunale di Trieste

Stampa: **Mosetti Tecniche Grafiche**
Via Caboto 19/5 - 34147 Trieste
Tel. 040 824960 - Fax 040 280416 - E-mail: info@mosetti.ts.it

I primi dieci anni dell'Acquedotto albonese (1937-1946)

Il Consorzio per realizzare il primo stralcio dei lavori stipulò nel 1936 dei contratti con le seguenti ditte: *Società Anonima Bruno Chiesa & C.(ompagni)* di Milano (il 19 maggio; per lo scavo dei canali e la costruzione dei fabbricati), *Società Cantieri Riuniti dell'Adriatico* di Trieste (il 6 giugno; per la fornitura di tubi in ghisa e di altri pezzi in ghisa), *Società Anonima Ilva Altiforni e Acciai d'Italia* di Genova (il 10 ottobre; per la fornitura di tubi centrifugate in ghisa di minor diametro), *Società Cementifera Italiana* di Casale Monferrato (il 14 ottobre; per la posa di tubi in cemento-amianto) e, nella prima metà del 1937, con la ditta *Società Anonima Costruzioni meccaniche Riva* di Milano (il 12 aprile; per la fornitura di pompe).(30) La data di inizio dei lavori è stata fissata con il 3 giugno 1936, mentre il termine della loro chiusura era concordato per il 3 aprile 1937, però a causa della maggiorazione dei lavori stessi questo termine era stato prorogato al 30 giugno 1937. In sostanza il termine fu osservato, anche se certi lavori di minor entità si sono protratti fino alla fine di ottobre.

Un mese dopo l'inizio dei lavori, il 17 luglio 1936 il direttore tecnico Muzi inviò alla ditta *Robinetterie riunite* di Milano un'esauriente lettera con la quale precisava nel dettaglio la sua antecedente richiesta per un preventivo di un impianto di sterilizzazione dell'acqua tramite il cloro.(31) Poco dopo, il 21 luglio, Muzi richiese un preventivo alla ditta *Ozono* di Milano e questa gli rispose il 4 agosto 1936.(32) Dato che si trattava di un impianto provvisorio di sterilizzazione, la ditta gli offrì di mettere in funzione gratuitamente due suoi apparecchi, in prova per un anno, chiedendo solamente il rimborso delle spese per il trasporto, andata e ritorno, e per il montaggio e smontaggio dell'apparecchiatura. Gli apparecchi funzionavano automaticamente e, come sterilizzante, usavano l'ipoclorito a base del 10% di cloro. Sembra che il Consorzio abbia accettato tale proposta.

All'inizio del 1937 i lavori di costruzione dell'acquedotto sono stati intensificati. In relazione alla brevità dei termini fissati (il 3 aprile), il dirigente della *Società di costruzioni ing. Bruno Chiesa & C.* pregò il 13 febbraio 1937, da Trieste, con una lettera il senatore Mori di procurare i permessi necessari per "l'importazione" straordinaria di un centinaio di operai sul territorio albonese e per rendergli possibile il lavoro anche il sabato e la domenica, e nei giorni festivi con orario prolungato, al fine di poter osservare il termine stabilito.(33) Due mesi più tardi la prima fase dell'acquedotto volgeva al termine e, pare, che il 21 aprile esso sarebbe stato solennemente inaugurato ad Albona. Una notizia dell'11 aprile 1937, apparsa sul quotidiano polese *Corriere istriano,* riferisce che l'acquedotto ad Albona è ultimato, le prove di pressione hanno avuto esito positivo, la fontana in piazza San Marco si sta erigendo e si annuncia che il 21 aprile sarebbe stata per Albona una data memorabile.(34) Alcuni giorni più tardi lo stesso giornale pubblicò un articolo sulla fontana pubblica di Santa Domenica che, per volontà del podestà Frisolini, fu collocata sulla piazza del mercato.(35) Vi viene menzionato: "la fontana è costruita con pietra di Orsera, dispone di un abbeveratoio per gli animali e di un lavatoio per lavare la biancheria". Infine si raccomanda di sistemare i rubinetti, le popolari *spine* esterne, all'altezza giusta per poter riempire le *brente*, molto in uso su quel territorio. Per cause che ignoriamo, la solenne inaugurazione dell'acquedotto ad Albona fu rimandata. Da una lettera del direttore generale tecnico Muzi, inviata il 18 maggio 1937 all'Acquedotto di Albona, si evince che l'inaugurazione solenne dell'acquedotto è prevista per i primi di giugno.(36) Muzi chiede che, per quell'occasione, vengano posti sulle fontane di Albona ed Arsia *i soliti getti (schizzi) a pressione*. Due giorni dopo, il 20 maggio 1937, l'allora Ufficiale sanitario dottor Tommaso Lazzarini scrisse al podestà una lettera mettendolo al corrente che la signora Angela Covacci si era lamentata per il fatto che dei ragazzacci avevano gettato suo figlio nella fontana in piazza San Marco.(37) "I ragazzi - continua Lazzarini - gettano cartocci nella fontana, saltano su di essa, danneggiano i rubinetti e, davanti ad essa, si lavano le botti come nel piazzale di una cantina", perciò egli chiede al podestà di prendere i necessari provvedimenti. Il podestà Giuseppe Frisolini ordinò alla guardia comunale Romano Sotte di effettuare spessi controlli di detta fontana.

Dal sommario del Registro di contabilità risulta che la *Società Cementifera Italiana* di Casale Monferrato avesse adoperato per la condotta principale Cosliacco-Albona tubi in cemento-amianto del diametro di 225 mm e che avesse terminato i lavori all'acquedotto il 10 giugno 1937.(38) Però né nell'Archivio di Albona né in quello di Pinguente si trova custodita la documentazione inerente all'inaugurazione dell'acquedotto, che probabilmente sarà avvenuta nel periodo tra giugno e agosto del 1937.

Il collaudo tecnico del primo stralcio dell'Acquedotto albonese, su incarico del Ministero dell'Agricoltura e Foreste, fu eseguito nei giorni 8 e 9 dicembre 1938 da parte dell'ispettore superiore dr. ing. Ludovico Bonamico, in presenza dei rappresentanti del Consorzio e delle ditte esecutrici dei lavori.(39) Con detto collaudo Bonamico giustificò la spesa di 5.787.904,95 lire, cui andavano aggiunte le spese di regia nell'importo di 1.112.145,75 lire, perciò il primo stralcio dell'Acquedotto albonese venne a costare 6.900.050,70 lire.

Con molta probabilità, a causa dei tempi ristretti (Arsia fu costruita in tempi da record) la direzione dell'Acquedotto avrà dovuto ricorrere a soluzioni temporanee. Infatti, Arsia è stata inaugurata solennemente il 4 novembre 1937 (quando è entrata in funzione anche la sua fontana in piazza), mentre ricorderemo nei piani del 1935 non se ne faceva cenno, perciò in un primo momento Arsia fu allacciata, tramite un serbatoio, alla rete di Carpano che riceveva l'acqua dalla fonte di Cosliacco. Fonte Gaia, a due passi da Arsia, serviva soltanto come impianto ausiliare: da questa fonte veniva riempito il serbatoio di Arsia con acqua sterilizzata solamente nei periodi quando la fonte di Cosliacco era in magra.

Delizioso angolo di mondo ritrovato, la città di Albona è ricca di preziosi monumenti, eleganti palazzi, strade e campielli deliziosi. Ad ogni angolo, pietre sculte ricordano un passato denso di avvenimenti, dove l'uomo e la vita sociale avevano un ruolo primario. Prevale in ogni luogo il senso del bello, nella ricercata raffinatezza di un gusto tradizionale.
La misteriosa sirena, rappresentante la lussuria in un elaborato simbolismo, diventa un elemento ornamentale che fa contrasto con la semplice linearità della loggia dov'è incastonata. Ma anche negli edifici più semplici si scopre una gradevole armonia negli elementi compositivi.
Da questa città, operosa e viva, si gode uno dei più incantevoli panorami.

Nell'ambito del riveduto ed integrato Progetto esecutivo del 12 agosto 1938, quale secondo stralcio dei lavori del V lotto, fu individuata per Arsia una soluzione duratura: l'impianto di captazione della sorgente Gaia, la centrale di sollevamento e l'impianto di potabilizzazione.(40) L'importo di questo progetto ammontava a 1.302.003,25 lire, compreso il 20% dei mezzi di gestione del Consorzio. Il Ministero competente assicurò tale somma al Consorzio il 6 febbraio 1939 con decreto n. 205. Pochi giorni dopo, il 15 febbraio, il Consorzio, dopo aver bandito una gara d'appalto, firmò il contratto per l'esecuzione di tali impianti con l'*Impresa Rossignoli e Maccarini* di Trieste, nell'importo di 681.468,61 lire, che andava comprovato tramite un preciso conteggio.(41) Detto contratto fu firmato dal direttore generale tecnico, dr. ing. Luigi Sala.

Va subito precisato che Arsia, rispetto ad Albona, ha avuto in partenza un sistema d'acquedotto tecnicamente più avanzato, perché ciascuna casa del nuovo abitato ha avuto immediatamente l'allacciamento idrico, mentre ad Albona dapprima furono messe in funzione le fontane pubbliche o fontanelle e, in seguito, gradualmente l'acqua è stata introdotta nelle case. Lo testimonia anche l'articolo pubblicato sul *Corriere Istriano* il 1° settembre 1937 che cita: *Ora che l'acqua c'è, bisogna incominciare a fare qualche cosa; anzitutto a distribuirla per la città, aprire fontane ed abbeveratoi per le campagne, dato soprattutto il carattere rurale dell'acquedotto.*
Il Comune, poi, potrebbe fare un bagno pubblico e il posto adatto sarebbe il sotterraneo del Palazzo Municipale, affittato alle Cooperative operaie, che dovrebbero essere spinte a costruirsi un proprio edificio.(42)

È ovvio che al Consorzio premeva collegare quanto prima l'Acquedotto albonese con quello arsiano per poterli poi sviluppare ulteriormente e ingrandire la rete. Nuovamente fu richiesto l'aiuto del prof. Oddo Casagrandi, perciò egli preparò - il 16 gennaio 1940 - una relazione dattiloscritta sulle possibilità di una eventuale mescolanza delle acque delle sorgenti di Cosliacco, Fianona e Arsia (la sorgente Gaia).(43) Le sue osservazioni, datate Padova 22 gennaio 1940, furono inviate al presidente del Consorzio Mori. In seguito queste, ricopiate e integrate con una serie di proposte su 16 pagine, timbrate e firmate da Luigi Sala con la data 20 aprile 1940, furono contrassegnate quale "Allegato n. 2a", facente parte della variante parziale del Progetto esecutivo del V lotto con i provvedimenti integrativi.(44) Casagrandi era venuto alla conclusione che le acque delle sorgenti Cosliacco e Fianona sono talmente simili da poterle ritenere *identiche*, perciò la loro mescolanza non era discutibile. Il problema stava nella fonte Gaia. In base ai dati del 1931, 1936, 1937 e 1939 era evidente che in quella sorgente furono trovate tracce di ammoniaca, nitrati, fosfati, sostanze organiche e nemmeno dal lato batteriologico era pura perché erano presenti particelle fecali. In relazione a tutto ciò egli propose molta prudenza, ulteriori determinazioni di torbidità con la cella fotoelettrica presso il Laboratorio chimico provinciale di Pola, una mescolanza di prova, ecc. A suo dire, per un breve periodo, la mescolanza di queste tre acque è possibile sebbene persistano dei rischi, in primo luogo il mutamento delle caratteristiche organolettiche dell'acqua. Secondo lui, prima della mescolanza, l'acqua della fonte Gaia andava sottoposta a trattamenti di coagulazione, filtrazione ed ozonizzazione.

Nello stesso contenitore, la sigla "Allegato n. 1" porta un corposo documento di 33 pagine dattiloscritte, ovviamente pure datato 20 aprile 1940.(45) In effetti trattasi della relazione tecnica che elabora le variazioni e le integrazioni del *Progetto esecutivo per il rifornimento idrico della nostra zona*. Nella parte introduttiva si indica che l'approvvigionamento idrico del territorio di Albona, Fianona e Valdarsa era stato previsto nel piano generale dell'Acquedotto istriano. Considerati i rischi di mescolanza delle tre acque, indicati dal prof. Casagrandi, è stato deciso di mescolare nell'esistente serbatoio di Berdo le acque di Fianona e Cosliacco, mentre di portare l'acqua dalla fonte Gaia nel nuovo serbatoio che sarebbe stato costruito. Soltanto in casi eccezionali le tre acque verrebbero mescolate. Per poter sollevare l'acqua dalla fonte Gaia al serbatoio di Berdo, saranno installate nella centrale di sollevamento fonte Gaia ancora due pompe della capacità di 18 l/s, mentre i tubi della condotta di sollevamento, del diametro di 200 mm, dovranno essere in acciaio, fino ad un piccolo serbatoio, capace 50 m³. Da quel punto l'acqua sarà convogliata da una parte verso Berdo e dall'altra verso Valmazzinghi. Per sicurezza, la captazione della *sorgente romana* avverrà tramite una galleria che sarà scavata nella roccia e in tal modo verrà esclusa qualsiasi possibilità di inquinamento. Nelle sue vicinanze sarà costruito un serbatoio minore, della capacità di 100 m³. La pianificata centrale di sollevamento all'esterno avrà le sembianze di una casa rurale, e in tal modo sarà risparmiata dalle incursioni aeree. Allo scopo di risparmiare energia elettrica, presso il serbatoio di Berdo sarà installato un galleggiante che regolerà il funzionamento delle pompe. Nella progettazione dei serbatoi particolarmente sono stati presi in considerazione il tipo di terreno, la futura funzione di ciascun serbatoio, mentre in modo razionale è stato programmato il ferro nel cemento armato. I tracciati dell'acquedotto sono stati scelti con particolare cura, dopo aver effettuato numerosi sopralluoghi, e tenendo conto di possibili cedimenti di terreno, slittamenti e simili pericoli. Per le condotte sono stati previsti materiali che non si trovavano sulla lista dei prescritti, come il ferro, l'acciaio e dal 1938 anche la ghisa. Va ricordato che a conseguenza dell'economia autarchica dell'allora Italia, sottoposta a sanzioni internazionali, a causa della sua spedizione imperialistica africana, si cercava di impiegare materiali di produzione propria. Però, in certi tratti si doveva rinunciare a tale principio e, laddove era necessario, come nel caso della pressione alta, si era costretti a ricorrere alle tubazioni in acciaio, facendo particolare attenzione di tracciare il più breve percorso possibile. Nel tratto serbatoio di Arsia-Valdivagna si era costretti a impiegare tubi di cemento-amianto a causa del pericolo delle correnti vaganti lungo il percorso della ferrovia a scartamento ridotto, azionata da corrente continua. Sui terreni di difficile accesso e su quelli rocciosi si mettevano in opera tubi in ghisa perché quelli in cemento-amianto erano in pericolo di rompersi.

In breve, ogni tratto dell'acquedotto è stato studiato con molta attenzione in modo da poter scegliere la migliore soluzione, considerando anche altri aspetti come: la compatibilità con la rete già eseguita (in quanto si lavorava a stralci); la riduzione delle perdite al minimo; le spese di manutenzione e altri. Nel contempo, dopo accurati studi, sono stati prescelti i diametri delle varie condotte. L'attraversamento dei corsi d'acqua veniva risolto tramite tubi in acciaio oppure costruzioni di appositi pontili.

La scelta del modello della fontana o fontanella pubblica (*spina*), del tipo uniformato, avveniva in accordo con le caratteristiche dell'abitato. In alcune parti venivano collocate quelle semplici, soltanto per l'acqua potabile, altrove quelle composite con l'aggiunta del lavatoio o dell'abbeveratoio, oppure con ambedue gli accessori.

Oltre a ciò è stato pianificato tutto un insieme di accorgimenti e costruzioni per migliorare il funzionamento dell'intero sistema, accorciare i tempi dello svuotamento di singole sezioni, sorvegliare l'arrivo dell'acqua e via dicendo. Dalla centrale di sollevamento Fonte Gaia era possibile controllare il livello dell'acqua non soltanto del serbatoio di Arsia, ma anche di quello di Berdo. Dunque, già allora si cercava di introdurre una certa automatizzazione, ossia un comando a distanza per quanto più possibile. Dalle stime di allora (aprile 1940) per il completamento dell'acquedotto della nostra zona, basate su un conteggio molto preciso, era necessario assicurare poco più di 14 milioni di lire.(46) Secondo la metodologia che usa Giovanni Paoletti ciò corrisponde a oltre una tonnellata d'oro (1.066 kg), ossia nella moneta odierna circa 623 milioni di kune.(47) Alcuni mesi più tardi, il 15 luglio 1940, in seguito ad una perizia suppletiva, detto preventivo è stato aumentato di 734.441,17 lire.(48)

Va ricordato che durante la costruzione dell'acquedotto non si ricorreva alla espropriazione totale.(49) Nella maggior parte dei casi si applicava la cosiddetta "servitù perpetua di acquedotto", ovviamente con risarcimento del proprietario, su una fascia che variava dai 3 ai 6 metri di larghezza. Il proprietario del terreno poteva anche dopo la costruzione dell'acquedotto lavorare la menzionata fascia, a condizione però di non piantare colture arboree. L'espropriazione veniva attuata laddove venivano costruiti impianti, o nelle zone che andavano particolarmente protette (intorno alle fonti). Ad Arsia il risarcimento per le espropriazioni, servitù perpetue e danni arrecati ammontò a 90.160,40 lire, mentre ad Albona, a Fianona e negli abitati compresi nel primo stralcio di lavori fu impiegata la somma complessiva di 52.855,05 lire.(50)

Nel citato Progetto esecutivo modificato si menziona che di recente era stata approvata anche la costruzione di una condotta nel gruppo C verso Rabaz e che tra breve sarebbero stati iniziati i lavori.(51) L'ing. Luigi Sala, firmatario della perizia suppletiva del 15 luglio 1940, specificò la differenza dei mezzi resisi necessari per l'ultimazione dell'acquedotto in relazione alla precedente richiesta del 12 agosto 1938.(52) In parte la maggiorazione era dovuta all'aumento generale dei prezzi, però la maggior parte di questa si riferiva alla necessità della nuova (ripetuta) posa della condotta in acciaio tra Fonte Gaia ed il serbatoio di Arsia. Infatti, a causa delle correnti vaganti, la prima tubazione è andata rovinata, perciò si è dovuto sostituirla con una nuova, con tubi particolarmente isolati e su un nuovo tracciato che cercava al massimo di evitare il percorso della ferrovia.

È doveroso dire qualcosa in più in merito alle correnti vaganti. A proposito è molto utile la copia della lettera del presidente del Consorzio Cesare Mori, non datata, ma dal cui contenuto si può capire che è stata scritta dopo il mese di marzo del 1940, inviata all'avvocato Giovanni Vaselli, presidente dell'A.Ca.I., di cui facevano parte anche le miniere dell'Arsa.(53) In tono amichevole Mori informa Vaselli del fatto che dal 1938 si sono avverati dei problemi alle condotte in acciaio ad Arsia, sia su quelle di proprietà del Comune sia su quelle dell'Acquedotto che, da Fonte Gaia, si dipartono verso il serbatoio.(54) I problemi sono stati causati dalla corrosione prodotta dalle correnti vaganti scaturite dal filo di ritorno della ferrovia a scartamento ridotto, azionata da corrente continua. L'Acquedotto è stato costretto a sostituire i tubi avariati con dei nuovi che, grazie ad un particolare procedimento, erano protetti da tali correnti. I tubi erano stati forniti dalla ditta *Dalmine* di Bergamo. Le miniere avevano promesso di risolvere tale problema, però la cosa andava a rilento. Mori aveva quindi pregato Vaselli di sollecitare la miniera a risolvere il problema completamente. Da un'altra lettera si apprende che fino a luglio del 1940 le miniere avevano risolto il problema solo parzialmente.(55) La lentezza era dovuta alla scarsità del materiale necessario, così che ancora il 3 marzo 1943 il direttore tecnico aveva messo al corrente l'Acquedotto di quello che era stato fatto per eliminare il problema delle correnti vaganti sul tratto Carpano-Carlotta e su quello Vlasca-Stallie.(56) Per giustificarsi egli aveva spiegato che appena di recente avevano ricevuto il cavo di alluminio, e quindi sperava che a fine aprile la posa dello stesso sarebbe stata ultimata e in tal modo risolto completamente il problema.

Nell'Archivio dell'Acquedotto di Albona è conservata una fitta corrispondenza tra il Consorzio e la ditta *Dalmine* degli anni 1938, 1939 e 1940 a riguardo delle correnti vaganti, delle caratteristiche dei nuovi tubi del diametro interno di 150 mm, della lunghezza complessiva di 2 km, i quali sopportavano pressioni fino a 15 bar, e avevano un triplice isolamento a difesa dalle correnti vaganti.(57) La lunghezza del singolo tubo variava dai 8 ai 12 metri. La menzionata ditta, oltre a garantire dieci anni l'efficienza dei tubi, era disposta anche a riprendersi i tubi corrosi ed a pagarli.

Dato lo stato di guerra, il presidente del Consorzio Cesare Mori decise che dal 1° luglio 1940 il Consorzio avrebbe tenuto aperti i suoi uffici a Pola, Capodistria, Pinguente, Cittanova, Parenzo e ad Albona, con a capo l'ing. Giuseppe Di Drusco, il quale in tal modo fu riconfermato nella carica.(58) Le questioni agrarie erano demandate ad Arsia al dr. Mizzau, mentre a Cepich al dr. Collante. In seguito Di Drusco inviava regolarmente relazioni mensili al Consorzio e alla Prefettura.(59) Di regola si lavorava dalle 20 alle 24 giornate lavorative al mese, e il numero degli operai, siccome i lavori volgevano al termine, era in continua discesa: dal massimo di 84 operanti nel mese di marzo, il loro numero fu ridotto a 20 nel mese di novembre.

Nello stesso modo anche il numero delle giornate lavorative mensili era in calo, perciò dalle massime 1.902 scesero a 550. Di conseguenza anche il valore mensile del lavoro eseguito diminuì dalle 74.200 alle 24.000 lire.

Comunque, dalle relazioni mensili si evince che nei primi undici mesi del 1940 ai lavori di bonifica nelle valli di Carpano e dell'Arsa sono state spese 438.740 lire per pagare 13.518 giornate lavorative, con una media di 55 operai impiegati. Il Consorzio poi inviava alla Prefettura di Pola relazioni riassuntive della bonifica su tutto il territorio istriano.(60)

A seguito dei procedimenti di espropriazione che venivano portati avanti da parte del Consorzio, le miniere dell'Arsa inviarono allo stesso una lettera il 26 luglio 1940 dicendo che erano venuti a conoscenza dell'acquisto da parte del Consorzio del mulino presso fonte Gaia, appartenente a Matteo Filles.(61) Dato che in quell'edificio erano state collocate le pompe per il prelievo dell'acqua industriale, con la quale venivano alimentati Vlasca, Stallie e Valdivagna, la miniera pregava gli addetti dell'Acquedotto a gestire le menzionate pompe, come lo facevano con quelle installate alla centrale Fonte Gaia, ovviamente dietro rimborso. Il direttore tecnico Luigi Sala rispose alla miniera in nome del presidente del Consorzio, il 6 agosto 1940.(62) In linea di massima accetta la proposta dell'Arsa, però pone le seguenti condizioni:

1. il nostro personale curerà il funzionamento delle pompe;
2. eventuali guasti verranno riparati dal vostro personale;
3. a vostro carico saranno la fornitura di energia elettrica, stracci, olio o lubrificante e materiale di consumo;
4. il compenso per le nostre prestazioni ammonta a 150 lire mensili.

Non sappiamo se la miniera avesse accettato tale proposta, ma supponiamo di sì, perché non aveva più bisogno di addetti stabili per il funzionamento delle pompe per l'acqua industriale.

Comunque, i rapporti dell'Acquedotto e della miniera erano anche di altra indole: il 15 settembre 1941 il Consorzio e l'Arsa firmarono un contratto per un anno, con la possibilità di proroga automatica, per la somministrazione di energia elettrica ossia la fornitura di corrente alternativa trifase di 10.000 V 42 Hz, al costo di 0,26 lire per KW, per le necessità delle centrali di pompaggio Fonte Gaia, Berdo e Stermazio.(63) Dal contenuto del contratto si rileva l'estrema precisione nel fissare i reciproci rapporti, come pure il fatto che a Stermazio l'Acquedotto non disponeva ancora di una propria cabina elettrica per cui riceveva la corrente dalla cabina di proprietà della Miniera. Facciamo presente che la miniera disponeva di energia elettrica grazie alla propria centrale termoelettrica di Vlasca, che entrò in funzione nel 1939.

La lettera del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, datata Roma 4 dicembre 1940 e firmata dal ministro Tassinari, avrà senza dubbio impensierito Mori a Capodistria.(64) Il Ministero si diceva conscio che per la costruzione dell'acquedotto a Piedalbona era obbligato ad assicurare circa 3 milioni di lire e che l'inaugurazione dell'abitato, alla presenza del Duce, era prevista per il 24 maggio 1941, però attualmente non disponeva dei mezzi necessari e proponeva che per il momento la miniera crediti i lavori.(65) Molto più incoraggiante invece la lettera dello stesso Ministero del 1° marzo 1941, con la quale approva, sebbene solo dal punto di vista tecnico, il progetto del Consorzio con tutte le modifiche e integrazioni del valore di 6,3 milioni di lire.(66) Da una successiva relazione si viene a sapere che il Governo in linea di massima aveva approvato il progetto modificato già nel luglio 1939.(67)

Il collaudo tecnico dei lavori alla captazione della sorgente Gaia, della centrale di sollevamento e dell'impianto di potabilizzazione fu eseguito nei giorni 30 e 31 marzo 1942 da parte del dr. Giovanbattista Forziati, direttore generale presso il Ministero dei Lavori Pubblici, in presenza del direttore tecnico del Consorzio Luigi Sala, e ciò a spezzoni, ossia in relazione ai contratti di fornitura del materiale o di esecuzione delle opere.(68) Questa parte del progetto, preparata come si diceva da parte di Luigi Sala, il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste aveva approvato il 12 agosto 1938 e poi, l'11 gennaio 1941, con decreto n. 7044, aveva approvato la stima aggiuntiva, in modo tale che l'importo complessivo ammontava a 2.036.444,42 lire.

Dal controllo dei pezzi speciali in ghisa, nel valore di 25.753,20 lire, prodotti e forniti dalla *Società Anonima Cantieri Riuniti dell'Adriatico* di Trieste, in base al contratto del settembre 1938, e integrato nel marzo 1939, Forziati constatò che i pezzi corrispondevano a quelli richiesti e ordinati, perciò, considerato anche che questi erano in funzione già da 20 mesi, non ebbe alcun problema a rilasciare il certificato di collaudo. In tal modo egli rese possibile il pagamento della somma pattuita col fornitore.(69)

Dopo aver controllato due pompe, della capacità di 6 l/s ciascuna, prodotte e fornite dalla *Società Anonima Costruzioni Meccaniche Riva* di Milano, per l'importo di 50.000,00 lire, fu rilasciato anche per queste il certificato di collaudo.(70) Del resto, le pompe erano già state provvisoriamente controllate (il 20 novembre 1940) da parte dell'ing. Mario Mainardis, direttore della *Società Adriatica di Elettricità* di Trieste.

Simile certificato fu rilasciato per i tubi in acciaio della ditta *Dalmine* nel valore di 131.034,60 lire.(71)

Il certificato di collaudo lo ottennero pure due trasformatori della potenza rispettivamente di 88 KVA e di 4,5 KVA, del valore di 33.000,00 lire, che erano stati prodotti e forniti dalla *Società Anonima Ercole Marelli & C.* di Milano.(72)

L'impianto di potabilizzazione a base dell'ozono, prodotto e fornito dalla *Società Anonima Ozono* di Milano, nel valore di 220.000,00 lire, dal lato igienico funzionava alla perfezione, come aveva attestato il prof. Casagrandi durante un suo sopralluogo del 15 giugno 1940, però dal lato tecnico aveva dimostrato degli inconvenienti, cosa che aveva notato già il menzionato ing. Mainardis(73) Egli aveva raccomandato di sostituire i tubi in celluloide con simili in vetro o in plexiglas. I tubi in vetro non erano idonei perché scoppiavano, mentre quelli in plexiglas non venivano prodotti da nessuna fabbrica in Italia.

In considerazione di questi fatti Forziati rilasciò il certificato di collaudo anche per questo impianto.

Giovanbattista Forziati nella sua ampia relazione si era espresso con queste parole: *…tutti gli impianti furono genialmente concepiti, magistralmente progettati ed ottimamente eseguiti.*(74)

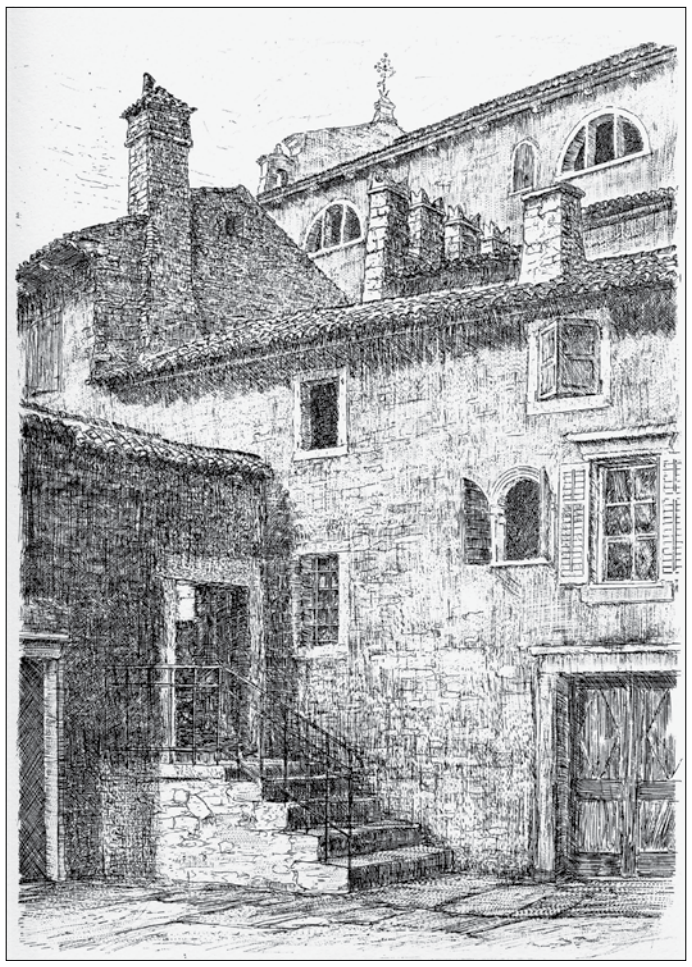
Corposo anche per il numero di pagine scritte il Verbale del Collaudo tecnico dei lavori edili eseguiti dall'*Impresa Rossignoli e Maccarini* di Trieste.(75) La prima parte dei lavori l'Impresa li aveva fatti in tempo e consegnati il 1° febbraio 1939, mentre la seconda l'aveva portata a termine con dieci mesi di ritardo, il 30 giugno 1940. Sembra che la motivazione del ritardo sia stata giustificata, così la ditta non dovette pagare la penalità prevista di 100 lire per giorno di ritardo.

Corposo pure, dattiloscritto su 18 pagine, risulta il Verbale di Collaudo che regola i rapporti tra Stato e Consorzio.(76) Questa parte di collaudo Forziati l'ha effettuata a Capodistria, nella sede del Consorzio, dove si trovava esemplarmente custodita tutta la documentazione. Egli ebbe modo di constatare che la somma totale dei lavori raggiunse i 2.087.563,70 di lire, comprese le spese di regia. Col decreto governativo erano state approvate 2.036.444,42 di lire, perciò risultava che erano state spese 51.119,28 lire in più; comunque Forziati giunse alla conclusione che l'extra cifra spesa era pienamente giustificabile.

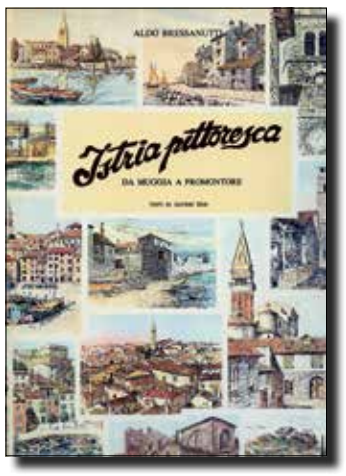
Va notato che questa parte dell'acquedotto, imponente e rappresentativa, è stata solennemente inaugurata il 4 agosto 1940 da Sergio Nannini, Sottosegretario al Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste.(77) In quell'occasione è stato detto che il nuovo acquedotto di Arsia è in grado di fornire giornalmente 3 milioni di litri d'acqua, il che sarà anche di grande aiuto per il nuovo abitato in costruzione (la futura Piedalbona). In quella giornata Nannini inaugurò pure la piscina civica all'aperto di Arsia, mentre a Cepich si interessò sull'andamento dei piani di commassamento.(78) Il 28 luglio 1941 il Consorzio stipulò un contratto con la ditta edile *Società Adriatica di costruzioni* di Trieste per la costruzione dell'acquedotto di Piedalbona (l'allora Pozzo Littorio d'Arsia) per il valore di 1.283.897 lire con l'aumento consentito del 31,40%.(79)

I lavori ebbero inizio il 7 agosto 1941 e dovevano concludersi il 7 giugno 1942. A causa dello stato di guerra, la ditta chiese per tre volte la proroga di tale data di modo che questa fu spostata al 7 settembre 1943.(80) In realtà i lavori continuarono fino il 20 ottobre 1943, quando l'azienda fermò definitivamente i lavori dichiarando che non poteva continuarli a causa degli avvenimenti bellici in Istria. Nel 1942 si verificarono dei problemi sull'impianto di ozonizzazione presso la centrale Fonte Gaia. Ciò viene segnalato da

(continua a pag. 6)



Il fianco meridionale del Duomo di Albona "mascherato" da altre costruzioni



(disegni e acquaforte di Aldo Bressanutti tratti dal libro Istria pittoresca. Da Muggia a Promontore, *testi di Alfieri Seri, Edizioni "Italo Svevo" Trieste, 1978)*

(segue da pag. 5)

parte del commissario prefettizio presso il Consorzio, dr. Arturo Martusciello, il 22 agosto, con lettera espressa alla ditta *Ozono*, non a Milano, bensì a Roma.[81] Il commissario ricorda che a Fonte Gaia sono in funzione due apparecchi (M. P. Otto) per l'ottenimento dell'ozono, di cui ciascuno sterilizza 15 litri d'acqua al secondo. Negli ultimi tempi, la micanite che fa da collante ai listelli ha subito delle modifiche e si è carbonizzata. L'Acquedotto è stato costretto a mettere fuori uso detti apparecchi e sterilizzare l'acqua tramite cloro. Il commissario chiede alla ditta se si possono usare eventualmente degli altri pezzi per gli impianti avariati. Quale conseguenza di tale lettera ne è seguita una fitta corrispondenza tra il direttore tecnico Sala ed il dr. ing. Piero Niccoli a Firenze, esperto per questi problemi ed ex direttore coatto della *Ozono*.[82] Dopo le necessarie consultazioni, infine, Sala il 6 ottobre 1942 inviò una nutrita relazione al commissario prefettizio.[83] L'impianto di ozonizzazione era entrato in funzione alla centrale Fonte Gaia nella primavera del 1940 e fino a luglio 1942 aveva funzionato bene. Impianti simili erano in funzione presso l'Acquedotto di Pinguente (dall'autunno 1933) e presso quello del Risano (dall'estate 1935). L'impianto di Arsia, modificato e perfezionato, lavora su un principio diverso che purtroppo non si è messo in buona luce. Le soluzioni possibili sono due. Con la prima l'apparecchio verrebbe riparato con la sostituzione delle parti malfunzionanti. Il difetto di quest'intervento sta nel fatto che l'operazione va rifatta ogni anno con la spesa di 17.000 lire, ogni volta. La seconda soluzione sarebbe modificare il procedimento e farlo ritornare al principio antecedente, il che verrebbe a costare, *una tantum*, circa 21.000 lire. Un ulteriore vantaggio di questo intervento consiste nella possibilità di eseguire l'intervento in più fasi, sostituendo dei gruppi, ciascuno al costo di circa 3.500 lire. In via sperimentale si potrebbe modificare e sostituire un solo gruppo e, dopo un periodo di prova, si vedrebbe la fondatezza o meno di continuare colla ricostruzione dell'intero impianto. Sala cerca anche di tranquillizzare il commissario dichiarando che nel frattempo l'acqua viene regolarmente sterilizzata col cloro e i risultati sono soddisfacenti, come lo confermano il consulente igienista Casagrandi ed il medico provinciale. Pare che Martusciello abbia accolto la seconda soluzione, perché a calce della lettera ha aggiunto di mano propria: *Sta bene. Provvedere in conformità*. Dunque, nel 1942, malgrado le numerose difficoltà finanziarie e di altro genere, sono continuati i lavori di costruzione dell'acquedotto a Piedalbona. Fece seguito poi il burrascoso 1943 che segnò l'Armistizio dell'Italia, l'insurrezione popolare settembrina in Istria seguita dall'occupazione dell'Istria da parte delle truppe germaniche, così che, come è stato detto, il 20 ottobre di quell'anno i lavori sull'acquedotto furono sospesi.[84] Il primo documento inerente al nostro territorio dell'anno successivo porta la data 5 gennaio 1944, quando il dr. ing. Arturo Cecconi, f.f. direttore tecnico della Sezione I "Acquedotto" nell'ambito del Consorzio per la Bonifica dell'Istria, da Capodistria informa l'Ufficio utenze in sede che, il 28 novembre 1943, è stato levato il contatore nell'edificio (si trattava di un capiente magazzino) di Antonio Vellam a Fratta presso Albona, perché le truppe tedesche avevano incendiato lo stabile e quindi esso non veniva più usato.[85]

Tullio Vorano
(fine seconda parte)

30 AAIP, stesso fondo, faldone 153.
31 AAA, FI, 0/G cartella 4, Acquedotto istriano, Espresso: Impianto di potabilizzazione.
32 Ibidem, lettera n. 6.
33 Ibidem, cartella 4.
34 Biblioteca universitaria di Pola, *Corriere istriano*, anno 1937, I volume, 11.04.1937, p. 3, articolo "Da Albona".
35 Ibidem.
36 AAIP, stesso fondo, cartella 4.
37 ASP 65, Comune di Albona, faldone 155.
38 AAA, FI, 0/F cartella 5.
39 AAIP, ibidem. É interessante notare che senza la polizza assicurativa, quale prova che gli operai durante i lavori fossero stati assicurati, il collaudo non poteva esser fatto. Al collaudo presenziarono il dr. ing. Luigi Sala, direttore tecnico del Consorzio, il dr. ing. Luigi Selenati ed il geometra Gilberto Verona, membri del Consorzio, il dr. ing. Alessandro Trabandi Foscarini, delegato della ditta "Bruno Chiesa…" e Lino Bregant in rappresentanza della "Società Cementifera Italiana".
40 AAIP, stesso fondo, contenitore originale: Relazione, "Opere di captazione e potabilizzazione della Fonte Gaia (Carpano)".
41 AAA, FI, 0/E cartella 1, Appalto *Impresa Rossignoli e Maccarini,* Capitolato speciale d'appalto, con 8 articoli su 124 pagine con una precisa descrizione degli obblighi reciproci, delle modalità di costruzione, dei materiali da impiegare, delle misure di sicurezza, ecc.
42 Biblioteca universitaria di Pola, *Corriere Istriano*, 01.09.1937. p. 2.
43 AAA, FI, 0/B contenitore 2.
44 Ibidem.
45 Ibidem.
46 AAA, FI, 0/B, contenitore 2, "Riassunto delle stime parziali…".
47 *Alle fonti*…, op. cit., p. 122.
48 AAA, FI, 0/H cartella Gaia, V° lotto - II° stralcio - Perizia suppletiva.
49 AAA, FI, ibidem, Allegato 13 bis.
50 AAIP, stesso fondo, faldone 154. Sono annotate le cifre per: Fianona, Albona, Santa Domenica, Targhetto, Santalesi, Cosliacco, Ripenda, Villa Crasca, Cepich (Felicia).
51 ASP, Prefettura d'Istria, faldone 262, X-2/11/3. Dalle relazioni che l'ing. Sala aveva inviato al Prefetto nel 1940 si evince che nel mese di settembre 30 operai stavano scavando il canale della condotta e alle fondazioni del serbatoio, mentre in novembre, quando vi lavorarono 40 operai, il canale era quasi ultimato, erano stati costruiti gli sfiati e gettate le fondazioni del serbatoio nonché costruiti i muri di ancoraggio.
52 AAA, FI, 0/H cartella Gaia, V° lotto - II° stralcio - Perizia suppletiva.
53 Ibidem, cartella 5, Apparecchi ozonatori Fonte Gaia.
54 Ibidem: Relazione del sopralluogo del 23 giugno 1938 ad Arsia.
55 Ibidem, lettera n. 5851 del 20.07.1940.
56 Ibidem., Espresso.
57 AAA, FI, ibidem, lettera del 30.12.1939.
58 ASP, ibidem, faldone 362, X-2/7, lettera di Mori inviata l'11.06.1940 al Prefetto d'Istria Renzo Chierici.
59 Ibidem, X-2/11/3.
60 Ibidem.
61 AAA, FI, 0/G cartella 4, lettera: Acqua industriale rifiuto Fonte Gaia.
62 AAA, FI, ibidem, Alla S.A. Carbonifera ARSA, Arsia, n. 6065.
63 AAA, FI, 0/H cartella Albona.
64 ASP, ibidem, lettera di Mori al Prefetto Chierici a Pola del 16.12.1940.
65 ASP, ibidem, lettera del Ministero n. 6591.
66 AAA, FI, 0/B scatola 2, lettera del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste: Approvazione in linea tecnica del progetto di variante 1° stralcio delle opere del V° lotto dell'Acquedotto istriano.
67 AAA, FI, 0/D cartella 4, Allegato N. 1 - Completamento dei lavori relativi al I° stralcio - I^a parte della variante parziale del Progetto esecutivo V° lotto, 11.03.1946.
68 AAA, FI, 0/E cartella 8.
69 Ibidem, Verbale di visita e certificato di collaudo, 4 pp.
70 Ibidem, Verbale di visita e certificato di collaudo, 6 pp.
71 Ibidem, Verbale di visita e certificato di collaudo, 6 pp.
72 Ibidem, Verbale di visita e certificato di collaudo, 6 pp.
73 Ibidem, Verbale di visita e certificato di collaudo, 9 pp.
74 Ibidem, Collaudo generale per la regolazione dei rapporti tra lo Stato ed il Consorzio, p. 14.
75 Ibidem, Verbale di visita e certificato di collaudo, pp. 10.
76 Ibidem, Collaudo generale per la regolazione dei rapporti tra lo Stato ed il Consorzio.
77 AAIP, ibidem, faldone 154. È custodito l'originale invito stampato sul quale si raccomanda di venire con la divisa fascista, però senza decorazioni. Presso l'ASP, ibidem, faldone 362, X-2/7 trovasi il programma della visita di Nannini.
78 ASP, ibidem.
79 AAIP, ibidem, faldone 152.
80 AAIP, ibidem.
81 AAA, FI, 0/F, cartella 5, Apparecchi ozonatori impianto "Fonte Gaia".
82 Ibidem.
83 Ibidem.
84 AAA, FI, 0/D cartella 4, Relazione - Allegato N. 1 dell'11.03.1946.
85 AAIP, ibidem, faldone 154.

Congratulazioni al Cavaliere Elisabetta Mereu Pross!

Nell'ambito delle celebrazioni per il 75° anniversario della costituzione della Repubblica Italiana, lo scorso 2 giugno, l'impareggiabile direttore della Lega Nazionale di Trieste signora Elisabetta Mereu Pross è stata insignita dal Presidente della Repubblica Italiana Sergio Mattarella dell'onorificenza di Cavaliere dell'Ordine "Al Merito della Repubblica Italiana" per i suoi impegni lavorativi da sempre noti e riconosciuti.

Alla cara Betty, anima della Lega tergestina, le congratulazioni più sincere ed affettuose dagli amici dell'Associazione delle Comunità Istriane e della Redazione de La nuova Voce Giuliana.

Alessandra Norbedo

Il neo Cavaliere Elisabetta Mereu Pross con le amiche Erminia Dionis Bernobi e Alessandra Norbedo alla fine della cerimonia in piazza Unità

ELISABETTA MEREU, nata a Trieste il 3 ottobre 1959, coniugata con Giorgio Pross, si è diplomata all'Istituto Magistrale Statale "Amedeo di Savoia Duca d'Aosta" nell'anno scolastico 1976-1977, dove ha conseguito il diploma di abilitazione magistrale. Ha intrapreso la carriera di insegnante elementare presso il doposcuola gestito dall'allora Patronato Scolastico. Nel 1978 (turni di luglio ed agosto) ha prestato servizio volontario, in qualità di vigilatrice, presso la Colonia Diurna Collinare-Balneare "Scipio Slataper" di Aurisina della Lega Nazionale e, il 1° febbraio 1979, è stata assunta alla Lega Nazionale, sotto la presidenza dell'ing. Giusto Muratti, in qualità di impiegata e addetta alla segreteria; in tale veste ha svolto e svolge tuttora molteplici incarichi sia amministrativi che organizzativi giungendo nel 1989 - al pensionamento del cav. uff. Aldo Secco, storico collaboratore e memoria storica della Lega Nazionale - alla qualifica di direttore dell'ente stesso, qualifica che conserva tuttora.

In particolare, nell'ambito del Sodalizio, ha gestito l'organizzazione delle colonie estive e delle gite sociali, le conferenze a carattere culturale e patriottico, la distribuzione di testi scolastici gratuiti ai minori di famiglie meno abbienti, l'allestimento di mostre in occasione di avvenimenti storici nazionali e di rilievo locale, le cerimonie di carattere patriottico nell'intento di ricordare e tramandare ai posteri e alle nuove generazioni date e avvenimenti della vita triestina e in generale della Venezia Giulia.

Dal 1989, con la presidenza dell'avv. Paolo Sardos Albertini, ha gestito e gestisce tuttora la segreteria del Comitato per i Martiri delle Foibe, con incarichi sia amministrativi che organizzativi, curando anche i rapporti diretti con i familiari degli Infoibati nell'ambito delle richieste di onorificenze ai sensi della Legge 92/2004, in stretto contatto con la Prefettura e la Commissione ministeriale. Nell'anno 1991 Elisabetta Mereu ha diretto e promosso le varie iniziative indette in occasione del centenario di fondazione della Lega, curandone la parte organizzativa, celebrativa ed editoriale. Dal 1° marzo al 30 settembre 1997 ha gestito tutto il lavoro della segreteria del Comitato Organizzatore del Raduno Mondiale degli Istriani, Fiumani e Dalmati (contatti con i vari enti pubblici, con le associazioni, con i radunisti provenienti da tutte le parti del mondo, ecc.) mentre nel 2004 ha collaborato attivamente, attraverso il ruolo svolto della Lega Nazionale, alle celebrazioni del cinquantesimo anniversario del ritorno di Trieste all'Italia e all'Adunata Nazionale degli Alpini (la Lega Nazionale, in quella occasione, ha distribuito più di 20.000 bandiere tricolori).

Nel febbraio 2008 ha gestito i contatti con il Quirinale per la prima cerimonia di consegna delle onorificenze ai familiari degli Infoibati, svoltasi alla presenza del Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, e all'entrata in vigore della Legge 92/2004 e dell'istituzione del "Giorno del Ricordo", attraverso il ruolo svolto dalla Lega Nazionale e dal Comitato per i Martiri delle Foibe, ha gestito e gestisce, in stretta collaborazione con l'Ufficio di Gabinetto del Sindaco, la parte organizzativa delle celebrazioni al Sacrario della Foiba di Basovizza. Dal 10 febbraio 2007 ad oggi ha gestito e gestisce tuttora, attraverso il ruolo svolto dalla Lega Nazionale, il Centro di Documentazione annesso all'area del Sacrario della Foiba di Basovizza - Monumento Nazionale, curandone la parte amministrativa, organizzativa e del personale. Dal 28 giugno 2018 ad oggi ha gestito e gestisce tuttora, sempre attraverso il ruolo svolto dalla Lega Nazionale, il Civico Museo del Risorgimento e il Sacrario di Guglielmo Oberdan, curandone la parte amministrativa, organizzativa, del personale e della parte didattica con i laboratori delle scuole e i percorsi didattici di visite guidate all'interno del Museo stesso.

Dal 2009 ad oggi ha gestito, attraverso il ruolo svolto dalla Lega Nazionale, il Centro Didattico della Lega Nazionale, curandone la parte amministrativa, organizzativa e del personale didattico mentre dal 1988 ad oggi ha gestito e gestisce tuttora la segreteria di redazione del periodico *Lega Nazionale*, rivista bimestrale del Sodalizio. Mereu cura con particolare merito i rapporti con le Associazioni d'Arma e con le Associazioni degli esuli istriani, fiumani e dalmati.

Dal 2007 è presidente della Pro Loco Mitreo di Duino Aurisina, suo luogo di residenza, collaborando strettamente con il Comune di Duino Aurisina per tutto quanto concerne le attività culturali, ricreative e del cerimoniale.

Trieste, piazza dell'Unità d'Italia, mercoledì 2 giugno 2021

Nell'ambito delle celebrazioni per il 75° anniversario della costituzione della Repubblica Italiana il direttore della Lega Nazionale di Trieste signora Elisabetta Mereu Pross riceve l'onorificenza di Cavaliere dell'Ordine "Al Merito della Repubblica Italiana" alla presenza del Prefetto e Commissario del Governo dott. Valerio Valenti e del Sindaco di Duino Aurisina signora Daniela Pallotta

Note tristi

GERMANA BARNABA
nata a Verteneglio
il 16 aprile 1923
† a Trieste il 28 aprile 2021

Dopo una breve ma dolorosa malattia, mia zia Germana ha finito di soffrire.

Ho sempre avuto la massima considerazione di questa gran donna istriana italiana per quello che ha fatto nel corso della sua lunga vita. Lei ha assistito mio fratello Lucio, morto alla giovane età di 19 anni, mio papà Ottavio, mia mamma Giuseppina (Pina) e molti altri parenti. Le dicevo sempre che mi sarei occupato io di lei, e così ho fatto. Non ho potuto esserle accanto, a causa del Covid, nel momento del decesso, ma ha sempre potuto contare sul mio affetto per ogni sua esigenza e questo per me è stata una cosa spontanea e fatta col cuore.

Ciao zia Germana, tuo nipote Giampaolo, o *Picciarello* come mi chiamavi sin da piccolo, ti saluta portandoti sempre nel cuore e spera di aver provveduto a tutto quello che tu avevi bisogno e ti aspettavi.

Giampaolo

La cara Germana era un "tipo", si direbbe, una persona solare, allegra, spiritosa, dal carattere forte e indipendente che partecipava sempre molto volentieri alle riunioni del nostro sodalizio nella sede di via Belpoggio, unitamente al fratello Antonio e alla moglie Giorgina.

Serbo di lei un ricordo affettuoso in quanto ci vedevamo pure a Grado, nelle nostre belle estati assolate, entrambe vestite con abiti colorati e comodi come si usa in un ambiente balneare. Immancabile pure là il suo sorriso contagioso, caratteristico di una gioia di vivere che Germana rappresentava appieno.

Le sue esequie, officiate lo scorso 5 maggio dal cappellano dell'Associazione delle Comunità Istriane don Davide Chersicla, sono state molto partecipate segno questo che la cara amica Germana era stimata e benvoluta da tutti.

Ringraziamo di cuore gli amati nipoti Giampaolo Purelli e Clara Pauluzzi i quali, con amore verso la terra d'Istria, hanno voluto che fosse presente durante tutta la cerimonia di commiato il labaro dell'Associazione delle Comunità Istriane.

Alessandra Norbedo

È mancata a Trieste il 9 maggio scorso in seguito a una grave malattia la

professoressa
MARIA CRISTINA PALAZZI

figlia dell'albonese Malvina Franco e nipote di Vittorino Franco e Olga Rosich. Per lunghi anni docente alla Scuola Superiore di Lingue Moderne per Interpreti e Traduttori, Cristina Palazzi, donna solare e di grande stile ed eleganza, era un'interprete di straordinaria professionalità, che dimostrò di possedere fin dai primi passi della sua carriera. Jean Herbert, capo interprete alle Nazioni Unite di Ginevra, che veniva a Trieste in qualità di valutatore esterno agli esami finali di traduzione e interpretazione di conferenza negli anni Sessanta e Settanta, disse di Cristina Palazzi al termine del suo esame: *Ça, c'est l'interprète!* Dopo il conseguimento del diploma d'interprete di conferenza, Cristina Palazzi si laureò in Lingue e Letterature Straniere ed entrò come docente d'interpretazione simultanea e consecutiva italiano-francese alla SSLMIT, contribuendo alla crescita della Scuola sotto il profilo didattico e scientifico e alla formazione di generazioni di interpreti, ai quali ha impartito non soltanto le conoscenze teoriche dell'interpretazione ma anche una professionalità di estrema levatura. Non a caso il presidente di Generali Antoine Bernheim chiedeva sempre la sua presenza nelle riunioni importanti della società. Studenti e studentesse apprezzavano la straordinaria competenza, chiarezza e concretezza delle lezioni di Cristina Palazzi, nelle quali sapeva comunicare non soltanto conoscenze teoriche e pratiche ma anche quei *soft skills* indispensabili per un interprete ai massimi livelli. È grazie al suo insegnamento e alla sua umanità che così tanti studenti e studentesse sono oggi interpreti affermati, in particolare nelle istituzioni europee e sul mercato libero.
I suoi interessi di ricerca spaziavano dagli studi sull'interpretazione simultanea e consecutiva - per esempio i temi delle emozioni e delle marche della gentilezza in francese e in italiano, della componente giuridica nell'interpretazione - fino alle strategie della loro didattica, in particolare per i non vedenti.

La Società Operaia di Mutuo Soccorso di Albona partecipa al dolore della famiglia esprimendo le più sentite condoglianze per la prematura perdita della cara Maria Cristina, donna intelligente, preparata e di grande charme.

Ricordiamoli

Nel primo anniversario della scomparsa della signora

ESTER GIURESSI
da Verteneglio d'Istria

viene ricordata con immenso affetto e nostalgia dal marito Dino, dalla figlia Alessandra con Stefano e dai nipoti Diego e Alberto.

Il Direttivo dell'Associazione delle Comunità Istriane e il Coro dell'Associazione, con il maestro David Di Paoli Paulovich, ricordano con immutato affetto la cara Ester, sottolineandone le sue qualità umane e morali, ad un anno dalla scomparsa.

Il non mutato amor
mutata serba

17° anniversario

VILMA DEGRASSI FERNETTI

Dolcissima Sposa e Madre.
Salvatore, Alberto,
Alessandra

9 luglio 2016
9 luglio 2021

VALERIO RUSCONI

Nel quinto anniversario della scomparsa la figlia Rita con Mauro ricorda sempre con tanto amore, nostalgia e tenerezza il suo caro papà.

La Redazione de "La nuova Voce Giuliana" e il suo Direttore si uniscono con affetto al ricordo dell'indimenticato Valerio, uomo buono, educato e di alti principi morali.

29 maggio 1992
29 maggio 2021

cav. GIOVANNI MENDICOVICH
da Antignana d'Istria

A ventinove anni dalla scomparsa con infinito amore lo ricordano i figli Aldo e Lucio ed i nipoti.

23 maggio 1984
23 maggio 2021

GEMMA CREVATIN in MENDICOVICH
da Villanova di Parenzo

A trentasette anni dalla scomparsa con immenso amore la ricordano i figli Aldo e Lucio ed i nipoti.

ANGELO RUSALEM
nato a Visignano d'Istria
il 3 giugno 1909
† a Trieste il 30 agosto 1969

ANNA (PINA) BELLETTI ved. RUSALEM
nata a Visignano d'Istria
il 30 marzo 1911
† a Trieste il 13 aprile 1998

I figli Vito e Rita con le famiglie ricordano i loro amati genitori con tanta nostalgia e rimpianto.

28 agosto 2013
28 agosto 2021

prof. ANITA SLATTI
da Pinguente d'Istria

A otto anni dalla scomparsa la sorella Savina Slatti e la nipote Alessandra Norbedo onorano con amore e rimpianto la memoria della cara Anita, la cui figura morale e umana viene qui ricordata a quanti l'hanno conosciuta ed apprezzata.

16 agosto 1990
16 agosto 2021

Trentunesimo anniversario

LUCIANO NORBEDO
da Capodistria

La moglie Savina Slatti e la figlia Alessandra con immutato ed immenso amore ricordano a quanti lo hanno conosciuto il loro insostituibile marito e padre, esempio di bontà, di onestà e di rettitudine morale

RENATO FABRIS
da Piemonte d'Istria

A dodici anni dalla sua scomparsa è qui ricordato con tanto affetto e nostalgia dalla moglie Irene, dal figlio Michele con la nuora Silvia, dai nipoti Elisa e Daniele e dalla pronipote Sofia.

La Redazione de "La nuova Voce Giuliana" si associa al ricordo del caro Renato, sempre partecipe alle attività associative e patronali.

dottor
CLAUDIO CHIAPPETTA
nato a Pinguente d'Istria
il 10 ottobre 1924
† a Mestre il 5 luglio 2011

Nel decimo anniversario della scomparsa lo ricordano con immutato amore e rimpianto i figli Fabio e Laura.

La Comunità di Pinguente, Rozzo e Sovignacco si associa con affetto al ricordo del caro Claudio, amico buono e generoso, pinguentino di alti valori morali e di indomita fede nell'italianità dell'Istria.

IVETTE MATTATIA in CHIAPPETTA
† a Mestre l'8 febbraio 2016

Nel quinto anniversario della scomparsa viene qui ricordata con profondo amore dai figli Fabio e Laura e dagli adorati nipoti Giulio, Stefano ed Andrea.

La Comunità di Pinguente, Rozzo, Sovignacco partecipa con affetto al ricordo della cara Ivette, moglie, madre e nonna premurosa, che ha condiviso il sentire istriano con l'amato marito Claudio.

La Redazione de "La nuova Voce Giuliana" con il Direttore nel quarto anniversario della scomparsa del Presidente

MANUELE BRAICO
nato Trieste il 6 luglio 1957
† a Trieste l'8 luglio 2017

ricorda con affetto e rimpianto il caro amico la cui simpatia, bontà d'animo e innato ottimismo hanno lasciato traccia in chi lo ha conosciuto ed apprezzato.

24 luglio 1978
24 luglio 2021

ANNA GREMIO
ved. DIONIS
da Santa Domenica

Passano gli anni ma il tempo non cancella il dolore per la scomparsa della cara mamma, qui ricordata con immenso amore dalle figlie Erminia ed Elda, dai nipoti e dai parenti tutti.

12 settembre 1994
12 settembre 2021

ANTONIO BRAVAR
"NINI"
da Santa Domenica

Lo ricordano con affetto e infinito rimpianto la moglie Anna, il figlio Walter, la nuora Susanna, i nipoti Diego e Giulia unitamente alle cugine Erminia ed Elda Dionis con i parenti tutti.

20 agosto 2021

Nel trentottesimo anniversario della scomparsa della cara

IDA VOIVODA
ved. CAPPELLANI
da Santa Domenica

viene ricordata a quanti la conobbero per la sua profonda umanità e per la sua integrità morale dalla figlia Graziella con tutti i parenti unitamente a Erminia ed Elda Dionis che serbano della cara Ida un bel ricordo.

La Redazione de "La nuova Voce Giuliana" con il Direttore desidera qui ricordare l'indimenticato

SERGIO TOMASI
da Cittanova d'Istria
† a Trieste il 26 maggio 2013

già valente Direttore del quindicinale, che egli seppe condurre con mano ferma dal 2008 al 2012, nell'ottavo anniversario della scomparsa sottolineandone la bontà d'animo e la innata gentilezza.

Nel primo anniversario della scomparsa della professoressa

MARIUCCIA CESARI ZUCCON
nata a Sanvincenti
il 25 marzo 1926
† a Padova l'11 giugno 2020

viene qui ricordata con immutato affetto dalla figlia Marina con Andrea, dal figlio Paolo con Cristiana e dagli adorati nipoti Enrico, Alberto e Emma.

La Comunità di Pinguente, Rozzo, Sovignacco, con il Segretario Alessandra Norbedo, ricorda con immutato affetto e rimpianto la cara amica Mariuccia, nata a Sanvincenti da genitori di Verteneglio d'Istria, Giuseppina Pauluzzi e Italo Cesari, medico condotto. A Pinguente Mariuccia visse la sua giovinezza. Si diplomò al liceo classico "Carlo Combi" di Capodistria e conseguì la laurea in Lettere e filosofia all'Università di Trieste. Nel 1956 si sposò a Padova con l'ingegner Dario Zuccon da Pola e dalla loro unione nacquero i figli Marina e Paolo. Svolse con abnegazione, per quarant'anni, il suo lavoro di insegnante da lei "interpretato" quasi come una missione più che un dovere. Mariuccia trasmise agli alunni e ai suoi adorati nipoti l'immenso amore per l'Istria attraverso i suoi racconti e le sue poesie. Donna dai molteplici interessi, dal carattere estroverso e gioviale, non privo di una certa simpatica ironia, Mariuccia è sempre stata partecipe a qualsiasi raduno ed evento in cui si parlasse della storia istriana e, fino agli ultimi giorni della sua intensa vita, è stata attenta lettrice de La nuova Voce Giuliana.
Ai figli Marina e Paolo il tenero abbraccio di tutta la Comunità nel ricordo di questa istriana allegra e forte.

Il giorno 7 agosto ricorrerà il diciassettesimo anniversario della scomparsa di

INNOCENTE RITOSSA
da Visinada

La moglie Marcella, i figli e i parenti tutti lo ricordano con immutato affetto.

GROZDANA SIROTICH
ved. PAOLETTI
nata a Pinguente
il 28 gennaio 1916
† a Trieste il 25 marzo 2004

Figlia, moglie, mamma e nonna premurosa, ha vissuto sempre con affetto profondo i legami familiari, innanzitutto con i genitori che ha accudito fino al trapasso. Sposata con il caro Carlo Paoletti il 12 ottobre 1946, dalla cui unione è nato l'amatissimo figlio Sergio, Dana ha vissuto dolorosamente il dramma dell'esodo dalla sua Pinguente, aiutando a Trieste parenti e conoscenti che, lasciata la terra d'Istria, nella sua casa trovavano sempre calore e conforto.
Unitissima alla sorella Darinka, con lei ha condiviso il cammino della vita lasciando in chi la conobbe un ricordo di affettuosa bontà.

DARINKA SIROTICH
ved. GIOSIO
nata a Pinguente
† a Trieste
nel gennaio 2016

Pinguentina forte, allegra, di una simpatia innata, il 29 ottobre 1942 si è sposata con Emilio Giosio condividendo con lui una vita movimentata in giro per l'Italia seguendo il marito militare di carriera. Unitissima alla sorella Dana, al nipote Sergio Paoletti e alla di lui moglie Gabriella Nuciforo Paoletti, ha partecipato con vivo trasporto alle riunioni pinguentine offrendo il suo caldo sorriso agli amici istriani.
È stata accudita fino all'ultimo dal nipote Sergio che, in Darinka, ha trovato una seconda mamma.

GABRIELLA NUCIFORO PAOLETTI
† a Trieste
nel settembre 2015

Moglie, madre e nonna dal "sorriso splendido", come ebbe a dire mons. Eugenio Ravignani durante l'omelia di commiato nella chiesa di San Vincenzo de' Paoli, Gabriella era una fervente cristiana, formatasi negli ambienti dell'Azione Cattolica, impegnata nella scuola, nel sociale, nel volontariato. Sposata con il docente universitario, già Rettore dell'Ateneo triestino, Sergio Paoletti, madre delle amatissime Francesca e Raffaella, la signora Gabriella è stata un esempio di virtù femminile che una malattia improvvisa e impietosa ha portato via a neanche settanta anni. La sua innata dolcezza vivrà nei cuori di chi l'ha frequentata e stimata.

Sergio Paoletti, figlio di Grozdana, nipote di Darinka e marito di Gabriella, ricorda con affetto e rimpianto queste tre indimenticate signore che tanto hanno dato alla vita e tanto hanno ricevuto dai propri cari.

La Comunità di Pinguente, Rozzo, Sovignacco desidera onorare la memoria delle care amiche Darinka e Gabriella con queste due foto scattate a distanza di più di settant'anni.

Nella più antica, datata 29 ottobre 1942, è ritratta la cara Darinka Sirotich nel giorno del matrimonio, celebrato a Pinguente nel Duomo dedicato all'Assunta, con l'ufficiale Emilio Giosio.

La seconda foto, invece, è stata scattata in un noto ristorante sulle rive triestine durante il pranzo natalizio della Comunità di Pinguente, il 2 dicembre 2012. Darinka è ritratta assieme alla cara Gabriella Nuciforo, moglie del nipote Sergio Paoletti, la quale ha accudito con vero amore filiale questa zia acquisita, portandola con gioia ad ogni appuntamento della Comunità pinguentina, sia esso pranzo o funzione religiosa, condividendo così con lei i ricordi della natia terra d'Istria.

Salutiamo idealmente queste care e indimenticate amiche dalle pagine del nostro quindicinale che entrambe leggevano con piacere e attenzione.

Alessandra Norbedo

Pinguente nel disegno di Aldo Bressanutti tratto dal libro Terra d'Istria.
Viaggio pittorico attraverso i paesaggi della penisola istriana *con testi di Luciano Lago, Edizioni Lint Trieste, 1987*

Elargizioni

Nell'ultima quindicina ci sono pervenute le seguenti elargizioni:

Giampaolo Purelli in memoria della cara Germana Barnaba euro 50,00 a favore de "La nuova Voce Giuliana";

Salvatore Fernetti in ricordo della cara e amata Vilma Degrassi Fernetti euro 50,00 a favore della Comunità di Isola d'Istria in esilio;

da **Rita** e **Mauro** in memoria del papà Valerio euro 20,00 a favore de "La nuova Voce Giuliana" e euro 20,00 a favore della Comunità di Verteneglio;

Erine Cappellari in memoria del caro marito Renato Fabris euro 20,00 a favore de "La nuova Voce Giuliana";

i figli **Aldo** e **Lucio Mendicovich** in memoria dei propri genitori Gemma Crevatin e Giovanni Mendicovich euro 30,00 a favore de "La nuova Voce Giuliana";

Vito Rusalem in memoria dei propri amati genitori Anna (Pina) Belletti e Angelo Rusalem euro 50,00 a favore de "La nuova Voce Giuliana";

Savina Slatti Norbedo con la figlia **Alessandra** in memoria dell'amata sorella e zia Anita Slatti euro 50,00 a favore della Comunità di Pinguente, Rozzo, Sovignacco;

Savina Slatti Norbedo con la figlia **Alessandra** in memoria dell'indimenticato marito e padre Luciano euro 50,00 a favore della Comunità di Pinguente, Rozzo, Sovignacco;

Laura Chiappetta in memoria degli amati e indimenticati genitori Ivette Mattatia Chiappetta e Claudio Chiappetta euro 50,00 a favore de "La nuova Voce Giuliana";

Erminia Dionis Bernobi in memoria della cara mamma Anna Gremio Dionis, di Antonio Bravar "Nini" e di Ida Voivoda Cappellani euro 30,00 a favore de "La nuova Voce Giuliana";

Sergio Paoletti in ricordo della cara mamma Grozdana Sirotich Paoletti, della indimenticata zia Darinka Sirotich Giosio e dell'amata moglie Gabriella Nuciforo Paoletti euro 25,00 a favore de "La nuova Voce Giuliana";

Marina e **Paolo Zuccon** con i propri familiari in ricordo dell'amata mamma Mariuccia Cesari Zuccon euro 50,00 a favore de "La nuova Voce Giuliana";

Silvana Svettini in memoria dell'indimenticato Presidente Manuele Braico euro 15,00 a favore de "La nuova Voce Giuliana";

Irene Zinna Savadori in memoria dei propri cari defunti euro 50,00 a favore de "La nuova Voce Giuliana";

Ondina Ritossa in memoria del papà Innocente Ritossa euro 25,00 a favore de "La nuova Voce Giuliana";

Guido e **Nevia Sincovich** in memoria della cugina Elia Racar ved. Danielis euro 30,00 a favore de "La nuova Voce Giuliana";

Onorina e **Vittore Mattini** in memoria dei genitori Maria e Francesco euro 60,00 a favore de "La nuova Voce Giuliana";

Aurelio Zerial in memoria dei propri cari euro 40,00 a favore de "La nuova Voce Giuliana";

Mino Favretto dollari australiani 70,00 a favore de "La nuova Voce Giuliana";

Livia Gobbo con **Mario** e **Tullio** in memoria del caro marito e padre Vittorio Gobbo euro 100,00 a favore della S.O.M.S. Comunità di Albona d'Istria.

Si ringraziano sentitamente i generosi oblatori.